

**RACCONTANO
BALLE**

**360
milioni**

**Tolti a disabili,
sociale e sanità
dai tagli di Renzi**

PER QUELLI che pensano che l'austerità sia solo una vicenda greca è utile conoscere una storia incredibile. Nei giorni scorsi in sede di conferenza Stato-Regioni è stato deciso di tagliare 50 milioni al fondo per le non autosufficienze e 211 milioni a quello per le politiche sociali. A denunciare la cosa è stata la Federazione per il superamento dell'Handicap (Fish). Appresa la notizia, il sottosegretario alle politiche sociali, Luigi Bobba ha replicato a un'interrogazione di Donata Lenzi (Pd) cascando dal pero: "Il fatto è di una gravità inaudita, perché il ministero del Lavoro non ha partecipato al confronto". Sembra così che in Italia, un bel giorno, le Regioni decidano di tagliarsi da soli i fondi statali. La storia è ovviamente diversa. Il governo del fiorentino nei suoi tre anni ha assestato alle Regioni tagli micidiali: quelli per il solo 2017 ammontano a 2,6 miliardi. Tra una peripezia e l'altra, il 23 febbraio la Conferenza Stato-Regioni si è trovata

così a dover scegliere come ripartire la stangata. Dei 2,6 miliardi, 485 milioni sono ricaduti su capitoli delicatissimi. Il fondo per le non autosufficienze (i malati gravi e i loro famigliari che li assistono) perde 50 milioni e torna ai 450 decisi dall'ultima finanziaria. Solo il giorno prima, il decreto Sud l'aveva portato a 500 milioni per dare i 50 in più ai malati di Sla promesso da Renzi (e sbandierato dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti). Il fondo politiche sociali perde invece 211 sui 311,58 milioni stanziati nell'ottobre 2016, soldi che servono a finanziare, tra le altre cose, asili nido, misure di sostegno al reddito per le famiglie più povere, assistenza domiciliare e centri anti-violenza per le donne (oggi è l'8 marzo): ora restano solo 99 milioni. Vengono poi tolti oltre 100 milioni per l'edilizia sanitaria e tagliate le risorse per l'erogazione gratuita dei libri scolastici e per il fondo inquilini morosi. Soldi che lo stato gira alle Regioni (a cui poi impone i tagli) che vi rinunciano per evitare di tagliare sulla sanità. Lo fanno in accordo col governo, che poi finge di non saperne nulla.

CARLO DI FOGGIA

